

14.

I laureati di cittadinanza estera

Tra il 2001 e il 2015 la quota dei laureati di cittadinanza estera è notevolmente aumentata, passando dall'1,2 al 3,4%. Il 55% dei laureati esteri 2015 proviene da un Paese europeo (principalmente Albania e Romania). In crescita la percentuale di laureati cinesi sul totale dei laureati stranieri (il 9% nel 2015 contro il 3% nel 2009).

I laureati di cittadinanza estera sono presenti in misura maggiore tra gli Atenei del Centro-Nord e nei gruppi linguistico, economico-statistico, medicina e odontoiatria e politico-sociale.

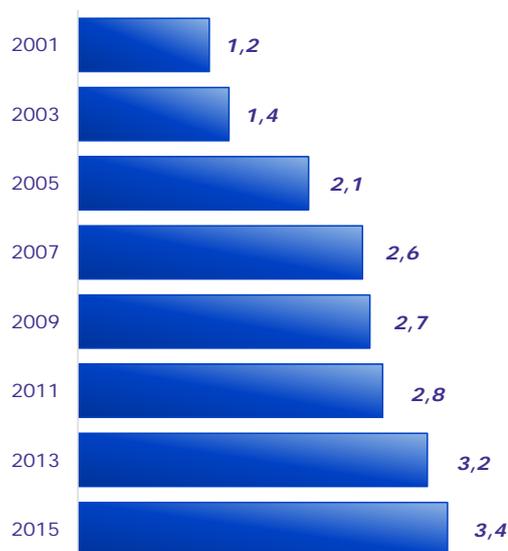
Il contesto socio-economico familiare dei laureati esteri è elevato, generalmente superiore a quello degli stessi laureati italiani.

Nel 2015, negli Atenei volti nell'Indagine 2016, i laureati di cittadinanza estera sono 9.008 (esclusi i laureati provenienti dalla Repubblica di San Marino)¹.

¹ A partire dall'Indagine 2015 si può confrontare la cittadinanza dei laureati con quella dei propri genitori. Quest'anno i laureati di cittadinanza italiana con entrambi i genitori stranieri sono 830.

La percentuale dei laureati stranieri è tendenzialmente crescente: nel 2001 era l'1,2%, nel 2015 arriva al 3,4% (Graf. 14.1).

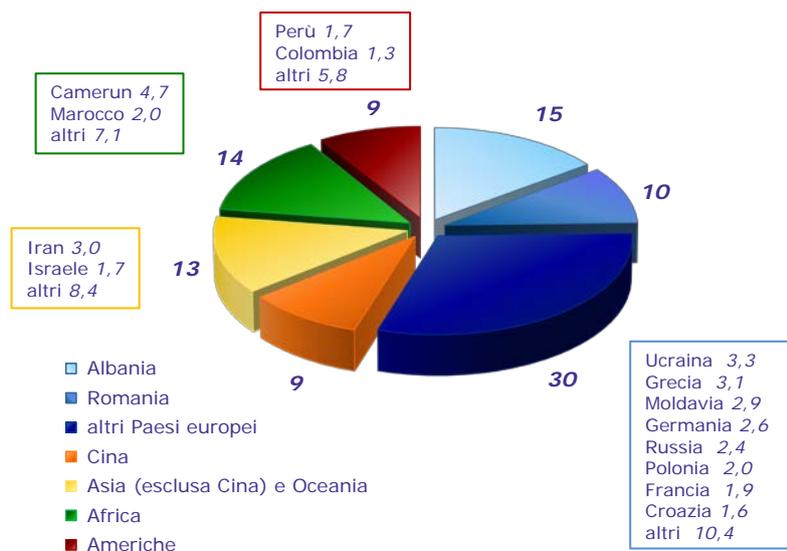
**Graf. 14.1 – Laureati di cittadinanza estera
(valori per 100 laureati)**



Il 55% dei laureati esteri proviene da un Paese europeo, il 22% dall'Asia e dall'Oceania (tra cui spicca il 9% della Cina), il 14% dall'Africa e il 9% dalle Americhe (Graf. 14.2). Tra gli Stati più rappresentati troviamo ai primi tre posti Albania, Romania e Cina.

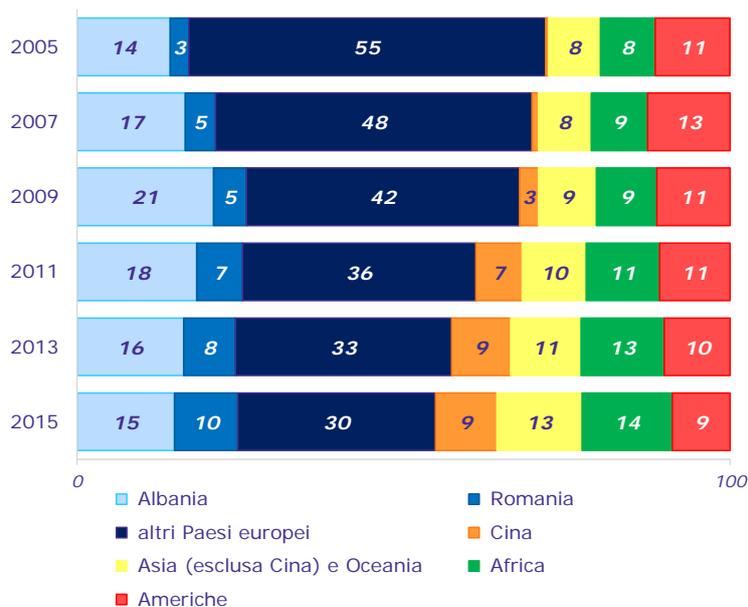
Il Camerun è il secondo Paese extraeuropeo più rappresentato (4,7%), seguito dall'Iran (3,0%). La grande maggioranza dei laureati esteri delle Americhe proviene da Paesi dell'America Latina (Perù, Colombia, Ecuador e Brasile sono i primi quattro Paesi del continente).

Graf. 14.2 – Laureati di cittadinanza estera, per provenienza (%)



Negli ultimi anni è aumentata in modo considerevole la quota di laureati provenienti dalla Cina (dall'1% nel 2005 al 9% nel 2015) e, in generale, dall'Asia e dall'Oceania (dall'8 al 13%), ma anche dalla Romania (dal 3 al 10%) e dall'Africa (dall'8 al 14%). Diminuisce nel tempo, invece, la percentuale di laureati provenienti dalle Americhe (dall'11% del 2005 al 9% del 2015). Particolare attenzione meritano i laureati albanesi, per cui si è registrato un forte aumento fino al 2009 (21%), non confermato poi negli ultimi anni: nel 2015 sono il 15% (Graf. 14.3).

Graf. 14.3 – Laureati di cittadinanza estera, per provenienza (%)



I laureati di cittadinanza estera sono più frequenti nei percorsi di studio magistrali (4,3%), seguiti dai percorsi di primo livello e dai ciclo unico (rispettivamente 3,1% e 3,0%). Probabilmente la maggior presenza di laureati di cittadinanza estera nei corsi di laurea magistrale riflette un'offerta formativa di secondo livello più portata ad attrarre studenti provenienti da altri Paesi.

A livello disciplinare sono più presenti nel gruppo linguistico (5,4%), ma anche nei gruppi economico-statistico (4,8%), medicina e odontoiatria e politico-sociale (entrambi con il 4,4%). All'opposto, in cinque percorsi di studio (educazione fisica, insegnamento, psicologico, giuridico e geo-biologico) i laureati esteri sono meno del 2% del totale (Graf. 14.4).

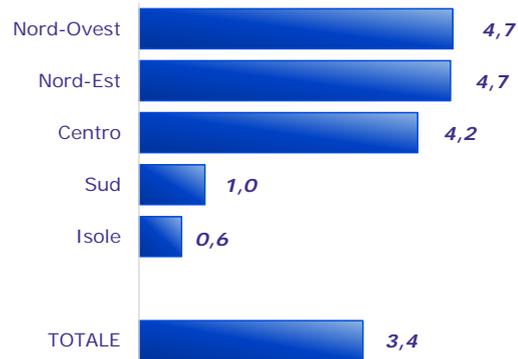
Graf. 14.4 – Laureati di cittadinanza estera, per gruppo disciplinare* (valori per 100 laureati)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza non è rappresentata nel grafico per la sua ridotta numerosità.

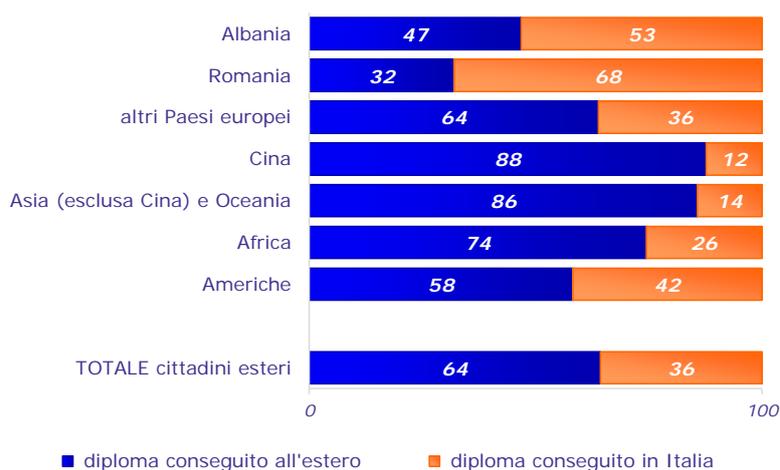
Gli Atenei con la maggiore presenza di cittadini esteri sono Perugia Stranieri (34,2%), Scienze Gastronomiche Bra (26,8%), seguiti da Bolzano (21,5%), Siena Stranieri (13,6%), Torino Politecnico (11,5%) e Camerino (10,0%); i laureati di cittadinanza estera sono frequenti anche a Trento (8,3%) e Trieste (6,0%). In linea generale si rileva una minore presenza di laureati esteri negli Atenei del Mezzogiorno (Graf. 14.5).

**Graf. 14.5 – Laureati di cittadinanza estera,
per collocazione geografica dell'Ateneo
(valori per 100 laureati)**



I cittadini esteri che conseguono il titolo di laurea in Italia sono giunti nel Paese solo per affrontare gli studi universitari o sono integrati nel sistema scolastico già da tempo? Le differenze tra aree di provenienza sono evidenti: la quasi totalità dei cinesi arriva in Italia solo dopo aver concluso la scuola superiore (l'88%), così come avviene per chi proviene dall'Asia e dall'Oceania (86%), mentre il 68% dei cittadini rumeni, il 53% dei cittadini albanesi e il 42% dei cittadini delle Americhe sono giunti in Italia prima di conseguire il titolo di scuola secondaria di II grado (Graf. 14.6).

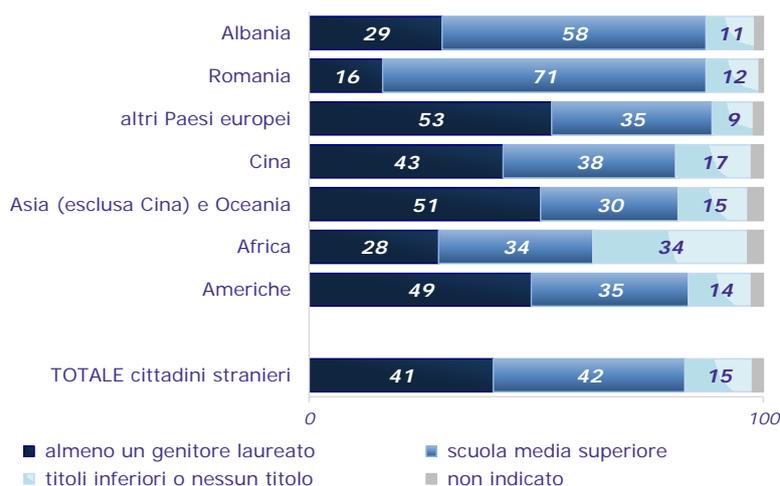
Graf. 14.6 – Laureati di cittadinanza estera, per luogo di conseguimento del diploma (%)



Il background familiare d'origine dei laureati esteri è tendenzialmente più elevato di quello dei laureati italiani: 41 laureati stranieri su 100 hanno almeno un genitore laureato, mentre tale percentuale si riduce a 28 tra i laureati italiani. Tra i laureati esteri vi sono comunque delle differenze tra le diverse aree di provenienza²: gli africani provengono da contesti culturalmente più svantaggiati; al contrario, il 49% dei laureati delle Americhe, il 51% dei laureati provenienti dall'Asia e Oceania (esclusa Cina), il 53% dagli altri Paesi europei (escluse Albania e Romania), oltre che il 43% dei cinesi provengono da famiglie con genitori molto istruiti (Graf. 14.7).

² E' opportuno ricordare che su questo dato possono influire diversi fattori tra cui l'eventuale autoselezione dei laureati di cittadinanza estera e il differente livello di istruzione del paese di origine.

Graf. 14.7 – Laureati di cittadinanza estera, per titolo di studio dei genitori (%)



La tabella 14.1 evidenzia alcune differenze interessanti fra laureati esteri e italiani. I laureati esteri ottengono il titolo ad un'età più elevata rispetto ai laureati italiani (27,6 anni contro 26,2), non perché sono meno regolari negli studi (infatti lo sono leggermente più degli italiani), bensì perché entrano nel sistema universitario più in ritardo rispetto all'età canonica (il 47% si immatricola con almeno 2 anni di ritardo, contro il 22%). I laureati di cittadinanza estera hanno voti di diploma meno elevati dei cittadini italiani (78,5/100 contro 81,4/100) e ottengono un voto di laurea inferiore in media di oltre 5 punti rispetto ai laureati italiani (97,4/110 contro 102,5/110). In tutti i gruppi disciplinari gli stranieri ottengono voti più bassi. Durante gli studi universitari il 56% dei laureati esteri ha fruito di una borsa di studio, contro il 21% dei laureati italiani.

Tra i laureati esteri è più elevata la quota di chi ha effettuato un'esperienza di studio all'estero durante gli studi universitari (15%) rispetto agli italiani (12%). Il 71% dei laureati esteri ha avuto esperienze di lavoro, contro il 65% per i laureati italiani. La quota di

laureati con esperienze di lavoro è particolarmente elevata tra gli albanesi (oltre l'81%) e tra i rumeni (79%).

Tab. 14.1 – Laureati di cittadinanza estera e di cittadinanza italiana a confronto

	cittadinanza		TOTALE*
	estera	italiana	
numero dei laureati	9.008	257.732	266.742
età alla laurea (medie)	27,6	26,2	26,2
almeno un genitore laureato (per 100 laureati)	41	28	29
voto di diploma (medie)	78,5	81,4	81,4
età all'immatricolazione con 2 o più anni di ritardo (per 100 laureati)	47	22	23
voto di laurea (medie)	97,4	102,5	102,3
regolarità negli studi: in corso (per 100 laureati)	48	47	47
hanno usufruito del servizio di borse di studio (per 100 laureati)	56	21	22
hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (per 100 laureati)	15	12	12
hanno esperienze di lavoro (per 100 laureati)	71	65	65
sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea (per 100 laureati)	90	86	86
sono soddisfatti dei rapporti con i docenti (per 100 laureati)	89	84	84
ritengono il carico di studio decisamente adeguato rispetto alla durata del corso (per 100 laureati)	31	25	25
intendono proseguire gli studi (per 100 laureati)	62	62	62

* I valori presenti nella colonna TOTALE comprendono anche gli apolidi (2 casi).

In generale, i cittadini esteri si dichiarano più soddisfatti dell'esperienza universitaria compiuta, del rapporto con i docenti e delle infrastrutture dell'Ateneo (aule, laboratori, biblioteche) rispetto

ai colleghi italiani³. I laureati esteri inoltre ritengono, più degli italiani, di aver concluso un corso con un carico di studio decisamente adeguato rispetto alla durata del corso (31 contro 25%).

Il 62% dei laureati di cittadinanza estera intende proseguire gli studi, percentuale pressoché identica a quella rilevata per i laureati italiani. Le intenzioni espresse dagli stranieri si indirizzano verso la laurea magistrale (29%), i dottorati di ricerca (11%), i master universitari (8%) e la scuola di specializzazione post-laurea (6%). I laureati di cittadinanza africana si distinguono dagli altri: di essi, 76 su 100 desiderano proseguire la formazione.

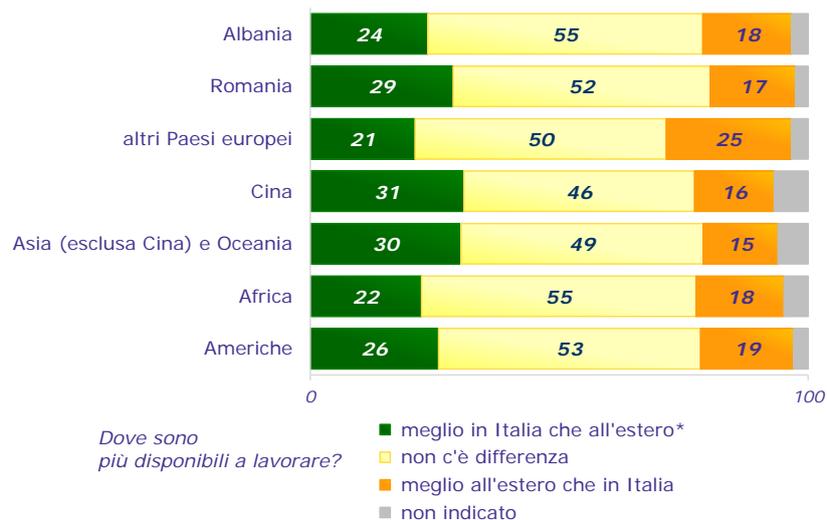
Nella ricerca del lavoro, i laureati esteri mostrano, nel complesso, priorità diverse rispetto ai laureati di cittadinanza italiana: attribuiscono maggiore rilevanza – rispetto agli italiani – all’opportunità di avere contatti con l’estero (12 punti in più), alla possibilità di carriera (6 punti in più), alla flessibilità dell’orario di lavoro (4 punti in più) e alla possibilità di guadagno (4 punti in più), ma minore importanza all’indipendenza o autonomia (7 punti in meno), alla rispondenza agli interessi culturali (4 punti in meno) e alla stabilità del posto di lavoro (4 punti in meno). I laureati esteri sono inoltre più disposti degli italiani a spostarsi all’estero per lavoro: sia in uno Stato europeo (62% contro 49%) sia in uno Stato extraeuropeo (48% contro 36%).

Una volta acquisito il titolo universitario, dove vogliono utilizzare le proprie credenziali gli studenti esteri? Sono orientati a cercare lavoro in Italia oppure desiderano tornare nel proprio Paese di origine? Per rispondere a questo interrogativo si sono messe a confronto le risposte fornite dai laureati circa il grado di disponibilità a lavorare nelle diverse aree geografiche (Graf. 14.8)⁴.

³ Nello specifico, gli studenti stranieri tendono ad attribuire più frequentemente di quelli italiani giudizi molto positivi.

⁴ Più nel dettaglio, per i laureati stranieri *europei* si sono confrontate le risposte relative alle aree geografiche di lavoro “provincia degli studi”, “regione degli studi”, “Nord Italia”, “Centro Italia”, “Sud Italia” contro “Stato europeo”, mentre per i laureati *extraeuropei* il confronto ha riguardato “provincia degli studi”, “regione degli studi”,

Graf. 14.8 – Laureati di cittadinanza estera, per luogo di lavoro preferito (%)



* *Estero = Stato europeo per i cittadini stranieri europei; Stato extraeuropeo per i cittadini stranieri extraeuropei.*

L'analisi delle prospettive per Paese di cittadinanza restituisce risultati interessanti. Nel complesso circa il 50% dei laureati non mostra preferenze tra una sede lavorativa italiana e una estera. Oltre 30 laureati asiatici su 100 preferiscono cercare lavoro in Italia; al contrario i laureati maggiormente intenzionati a lavorare al di fuori del territorio italiano sono più diffusi tra i laureati degli altri Paesi europei (25%).

"Nord Italia", "Centro Italia", "Sud Italia" contro "Stato extraeuropeo". Ne è risultata la suddivisione dei laureati esteri nelle tre categorie "meglio in Italia che all'estero", "non c'è differenza" e "meglio all'estero che in Italia".